

Il governo ritirerà la parte più criticata della legge

Dietrofront di Juppé sugli immigrati

Ma la protesta non si ferma

Travolto da un diluvio senza precedenti di firme, che continuava ad ingrossarsi giorno dopo giorno, Juppé ha già fatto retromarcia sulla parte più sottotiro della nuova legge sull'immigrazione: il controllo e la delazione sugli stranieri da parte di chi li ospita. Ma i firmatari dell'appello alla disobbedienza civile rilanciano e ora chiedono il ritiro dell'intero progetto Debré, mantenendo la manifestazione indetta per sabato a Parigi.

DAL NOSTRO CORRESPONDENTE
SIEGMUND GINZBERG

PARIGI. Aveva fino al penultimo minuto continuato a sostenere, imperterrito, che la legge proposta «andava bene così». Anche quando una delle personalità più vicine al governo, Guy Sorman, era andato a dire in tv che la proposta di legge Debré sull'immigrazione aveva «un articolo di troppo», il primo, quello che impone a chiunque dia ospitalità ad uno straniero di denunciarne in comune non solo l'arrivo ma anche la partenza. Ma dopo essere rimasto fermo alla prima gragnuola di firme di intellettuali che denunciavano come liberticida, lesiva dei diritti dell'individuo, questa norma e invitavano alla disobbedienza civile nel caso fosse approvata, dopo aver resistito alle ondate successive, dopo aver battuto i pugni a denunciare come inammissibile, attentato allo Stato di diritto, l'incitazione a non ottemperare alle leggi, Juppé si è dovuto infine piegare. E ha in pratica abbandonato al suo destino l'articolo più controverso.

Perché la grandinata era diventata ormai diluvio. Alle centinaia di esponenti più in vista dell'intelligenza francese, ai primi nomi delegati come «difficili da pronunciare», si stavano aggiungendo migliaia di firme di gente di ogni categoria ed estrazione, di organizzazioni, studenti, cittadini comuni. La mobilitazione

nata da quel che appariva un cerino aveva dato fuoco alla prateria. La manifestazione indetta per sabato a Parigi aveva trascinato anche i partiti dell'opposizione, anche il Ps, fino ad allora esitante, e i sindacati. Si erano pronunciate contro i magistrati, gli avvocati, persino i sindacati, che secondo la legge avrebbero dovuto accogliere le denunce e procedere alla schedatura. Era diventato il tema del giorno sulla stampa, in tutti i programmi tv, nelle università e nei luoghi di lavoro. Lo scontro rischiava di trasformarsi in micidiale referendum contro il suo governo. E per la prima volta nella storia della V Repubblica gollista un governo rischiava di essere spazzato via, non da un movimento di piazza, come nel '68, non da una spontanea sollevazione sociale a macchia d'olio come a fine '95, ma da una valanga «morale».

Così Juppé si è infine ingegnato a inventare una via d'uscita, una valvola di sfogo, che aggirasse l'ostacolo. La voglia di retromarcia tutta era diventata evidente già martedì, quando il primo ministro aveva passato praticamente il cerino acceso al Parlamento, dichiarando che «se l'Assemblea nazionale trova una formulazione migliore (di quella della bozza Debré), il governo è aperto alla discussione, purché venga mantenuto l'obiettivo di un controllo efficace

(dell'emigrazione) all'entrata e all'uscita». Juppé cerca un visto di uscita», titolava ieri il quotidiano *Liberation*. «Trova la via d'uscita», faceva eco il filo-governativo *Le Figaro*.

Detto fatto. Almeno in apparenza. Il presidente gollista della commissione legislativa dell'Assemblea, Pierre Mazeaud, che è anche uno dei relatori della bozza Debré, si è precipitato a presentare un emendamento che sottrae ai sindacati l'ingrato onere di raccogliere i «certificati di alloggio» e lo trasferisce ai prefetti. Cade anche l'obbligo di denuncia della partenza per chi li ospita, spetterà alla polizia raccogliere il dato alla frontiera d'uscita. Un altro emendamento, della centrista UDF, propone più semplicemente, come negli Usa, un modulo in due copie, la prima trattenuta dalla polizia di frontiera all'arrivo, l'altra da riconsegnare all'uscita. Così cadrebbe la principale obiezione che aveva iniziato la protesta: il rifiuto dei cittadini di fare il lavoro dei poliziotti. E la commissione che oggi avrebbe dovuto iniziare la discussione della legge è libera di far cadere l'articolo incrinato.

Ma la tardiva decisione del governo non chiude affatto il caso. Gli intellettuali che avevano promosso la protesta, ora rilanciano, e chiedono esplicitamente un'abolizione di questo o quell'articolo ma il ritiro dell'intero progetto di legge. «Dicevamo che l'articolo 1 trasformava i cittadini in poliziotti, e ora ci danno ragione, ma i problemi vanno ben al di là, quell'articolo era solo l'espressione più aberrante di una legislazione disumana e inaccettabile», dice il primo firmatario dell'appello, il cineasta Dan Franck. Resta indetta la manifestazione per sabato.



Kinkel, Dini e Albright al Cremlino per far accettare l'allargamento ad Est

Nato, l'Europa preme su Mosca

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

Tutti a Mosca. Per convincere il Cremlino che l'allargamento della Nato non sarà mai una minaccia per la Russia. L'altro ieri il ministro degli Esteri tedesco Klaus Kinkel, oggi quello italiano Umberto Dini, domani il segretario di Stato Usa Madeleine Albright: Mosca e lo studio del ministro degli Esteri Eugenio Primakov sono diventati il crocevia di una serie di incontri bilaterali che hanno lo scopo comune di risolvere una questione alquanto spinosa che rischia di deteriorare i rapporti tra Russia e l'Alleanza. Su un punto tutti i protagonisti della difficile trattativa concordano appieno: bisogna trovare ad ogni costo un'intesa con Mosca. Sottoforma di una «carta», di uno «statuto» o un «Consiglio congiunto», la formula giusta è ancora tutta da definire. La formula, non la sostanza. Quest'ultima, almeno per la diplomazia italiana, è già oggi chiara: dovrà essere qualcosa che garantisca una «politica strutturata», immagine coniata dal ministro Dini, tra Mosca e la Nato anche con con-

sultazioni più strette e ripetute di quelle attuali.

Termine di questa «politica strutturata» vengono messi a fuoco dal sottosegretario agli Esteri Piero Fassino: «C'è un punto preliminare da chiarire - dice Fassino all'Unità - l'allargamento della Nato non è fatto per minacciare qualcuno (la Russia) ma per garantire altri, vale a dire i Paesi dell'Europa centrale». «Detto questo - prosegue il vice ministro degli Esteri italiano - vi sono tre nodi da sciogliere: se, a chi e come allargare la Nato. Il «se» e «a chi» sono prerogative esclusive dei Paesi dell'Alleanza, non negoziabili con la Russia. In questo contesto, va detto che per l'Italia l'allargamento non andrebbe limitato a Polonia, Repubblica Ceca e Ungheria, ma dovrebbe estendersi anche a Slovenia, Romania e, con i dovuti accorgimenti, alla stessa Slovacchia». Resta il «come» determinare questo allargamento. «Ed è in questo ambito - spiega ancora Fassino - che occorre dare vita ad

una concertazione con la Russia, che investa questioni cruciali come il controllo degli armamenti nucleari o la dislocazione di truppe straniere».

Ed è in questa direzione che intende muoversi la «Carta» giocata dal ministro degli Esteri tedesco Kinkel, che ieri ha concluso nella capitale russa due giorni di colloqui in cui ha discusso i contenuti di una «Carta della sicurezza» che prima del vertice atlantico di Madrid renda accettabile per la Russia l'allargamento della Nato. Che si tratti di una «Carta» (non quindi di un Trattato internazionale vero e proprio come avrebbe preferito al Russia) e che il documento dovrà e potrà essere varato prima del vertice che darà il via all'allargamento, Kinkel lo ha confermato ai giornalisti, a colloqui conclusi, dicendosi «sicuro che grazie alla Carta per la sicurezza» il cui progetto viene attualmente discusso «l'allargamento della Nato diverrà accettabile per la Russia, con cui l'Alleanza svilupperà sempre la partnership e la cooperazione».

Kinkel, che l'altro ieri ha incontrato Anatoli Ciubais segretario generale del Cremlino e braccio destro del presidente Eltsin - ha discusso ieri con il premier Viktor Cernomyrdin, il ministro della Difesa Igor Rodionov, i presidenti dei due rami del Parlamento. Inoltre ha parlato per un quarto d'ora al telefono con Eltsin. Il fatto che ieri Kinkel abbia insistito sulla «Carta» - «in piena sintonia con l'Italia», sottolineano fonti della Farnesina - ha rafforzato le indicazioni emerse martedì scorso, secondo cui Mosca ha ormai di fatto rinunciato a insistere per un Trattato vero e proprio fra Nato e Russia. Dopo il colloquio Kinkel-Ciubais, infatti, un portavoce del segretario del Cremlino ha annunciato che i due avevano convenuto che «un accordo informale» sarebbe stato sufficiente, a condizione che fosse di «sostanza» e «firmato prima del vertice atlantico di luglio a Madrid». Kinkel ha forse giocato la «Carta» decisiva. Ma la partita sarà conclusa domani da Madeleine Albright.

Mediazione del leader sudafricano

Nelson Mandela convoca in Sudafrica i capi della guerra nello Zaire

TONI FONTANA

ROMA. La diplomazia africana sta vivendo un momento di frenetico attivismo. E, seppure tra dubbi, incertezze e pesanti ostacoli, s'intrecede l'inizio di una trattativa per la crisi dei Grandi Laghi che negli ultimi tre anni ha prodotto oltre mezzo milione di morti e tre milioni di profughi. Il presidente sudafricano Nelson Mandela ha annunciato per oggi il primo incontro tra i belligeranti, cioè tra un delegato dell'intramontabile Mobutu ed il capo ribelle Kabila. Sull'evento pesano ancora molte incognite. Il rappresentante dello Zaire si trova già in Sudafrica, mentre il leader guerrigliero, come ha spiegato lo stesso Mandela, si trova a Kigali da dove potrebbe partire a bordo di un aereo dell'aviazione sudafricana alla volta di Città del Capo. Mandela comunque ha annunciato l'incontro che si potrebbe tenersi oggi a poche ore di distanza dal selvaggio bombardamento di Bukavu ordinato da Mobutu e dal voto unanime del consiglio di sicurezza dell'Onu che ha approvato un piano di pace in cinque punti. Questi fatti hanno improvvisamente riattivato la diplomazia africana che si sta muovendo in varie direzioni. Mandela era stato nominato mediatore per la crisi dei Grandi Laghi nel corso del summit africano che si era tenuto a Nairobi il 17 dicembre scorso. E ieri a Città del Capo il leader sudafricano ha riunito i quattro presidenti che lo affiancano nella trattativa (Mozambico, Botswana, Zimbabwe e Uganda). E a Città del Capo è stato annunciato l'incontro di oggi. Nelle stesse ore si sviluppava un'altra iniziativa diplomatica africana: i ministri degli Esteri di Kenya, Sudafrica, Tanzania, Camerun, Congo e Zimbabwe, si sono dati appuntamento a Nairobi e poi si sono recati a Kinshasa per prospettare

una soluzione pacifica che appare ancora molti distante. Ma è un fatto che qualcosa si muove. L'altra notte il consiglio di sicurezza dell'Onu ha approvato un piano di pace in cinque punti redatto dall'algerino Mohamed Sahoun, l'invio di Kofi Annan. Il piano prevede l'immediata cessazione delle ostilità, il ritiro di tutte le truppe straniere (compresi i mercenari), la riaffermazione della sovranità e dell'integrità territoriale dello Zaire e degli altri stati della regione, la protezione e la sicurezza di tutti i rifugiati e la facilità di accesso per le missioni umanitarie. Lo Zaire, che accusa Ruanda, Burundi e Uganda di «aggressione», si potrebbe accontentare dell'affermazione, contenuta nel piano, che accenna alla «sovranità e integrità territoriale». Ma le reazioni di Kinshasa sono di tutt'altro tono. Il ministro degli Esteri Kamanda Wa Kamanda ha giudicato «timida» la proposta dell'Onu «perché non condanna gli aggressori», che, secondo Kinshasa sarebbero attuati appunto dai vicini. Nel frattempo il governo di Kinshasa rivendica i bombardamenti di Bukavu che ha costretto alla fuga oltre 25.000 abitanti, tutti zairesi. Ed il capo dei ribelli Kabila minaccia ora rappresaglie contro la città di Kinshasa controllata dai governativi. Con queste premesse è ben difficile prevedere che l'incontro di oggi, pur con un autorevole sponsor come Mandela, segni una svolta. Potrebbe però registrare l'avvio di una trattativa. A favore gioca anche il timido riavvicinamento tra americani e francesi divisi da profonde rivalità nel continente africano. Ieri a Parigi si sono incontrati i responsabili per i problemi dell'Africa dei due paesi ed hanno concordato un comune impegno per una soluzione di pace.

I VIAGGI PER I LETTORI

I PAESI, LE GENTI, LE STORIE, LE CULTURE, LE CURIOSITÀ, I MUSEI E LE GRANDI MOSTRE

L'ANELLO D'ORO.

VIAGGIO NELLE ANTICHE CITTÀ RUSSE (minimo 25 partecipanti)

Partenza da Milano e da Roma il 20 giugno
Durata del viaggio 10 giorni (9 notti)
Quota di partecipazione L. 2.590.000
Visto consolare L. 40.000
(Supplemento partenza da Roma Lire 45.000)
L'itinerario: Italia/Mosca-Kostroma-Vladimir (Sudzal)-Mosca-Novgorod-San Pietroburgo/Italia

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali in Italia e all'estero, i trasferimenti interni con pullman privati, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 4 e 3 stelle, la pensione completa, tutte le visite previste dal programma, un accompagnatore dall'Italia.

LA COSTA, LA SIERRA

E LA SELVA AMAZZONICA (La natura, la storia e l'archeologia del Perù) (minimo 15 partecipanti)

Partenza da Milano e da Roma il 21 marzo
In collaborazione con **KLM**

Trasporto con volo di linea
Durata del viaggio 16 giorni (14 notti)
Quota di partecipazione L. 4.760.000
L'itinerario: Italia (Amsterdam)/Lima-Puerto Maldonado-Cusco (Pisac-Ollantaytambo)-Yucay (Machu Picchu)-Cusco (Juliacca)-Puno-Arequipa-Nasca-Paracas-Lima/Amsterdam/Italia

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Milano e all'estero, i trasferimenti interni in aereo

e pullman privati, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 5, 4 e 3 stelle, la sistemazione nel lodge a Puerto Maldonado, la mezza pensione (eccettuato il giorno di arrivo), tutte le visite previste dal programma, l'ingresso ai musei e alle aree archeologiche, l'assistenza di guide locali peruviane di lingua italiana o spagnola, un accompagnatore dall'Italia.

LA MOSTRA «IL TESORO DI PRIAMO»

AL PUSKIN DI MOSCA E I CAPOLAVORI DEGLI SCITTI ALL'ERMITAGE DI SAN PIETROBURGO (minimo 25 partecipanti)

Partenza da Milano il 1° e 28 Marzo. Trasporto con volo di linea Alitalia e Swissair.
Durata del viaggio 8 giorni (7 notti).
Quota di partecipazione L. 1.860.000.
Visto consolare lire 40.000.
(Supplemento partenza da Roma L. 25.000)

Itinerario: Italia/Mosca - San Pietroburgo/Italia (via Zurigo).
La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali in Italia e all'estero, i trasferimenti interni con pullman privati e il trasferimento in treno da Mosca a San Pietroburgo, la sistemazione in camera doppia in alberghi a 4 stelle, la pensione completa, tutte le visite previste dal programma, l'ingresso al Museo Puskin per la visita alla «Mostra del tesoro di Priamo», due ingressi all'Ermitage di San Pietroburgo compresa la visita alla sala del «Deposito speciale» dove è esposto il tesoro degli Sciti, un accompagnatore dall'Italia.

VIAGGIO IN NEPAL

(minimo 15 partecipanti)
Partenza da Roma il 23 aprile, 7 maggio e 18 giugno
Trasporto con volo di linea
Durata del viaggio 15 giorni (13 notti)
Quota di partecipazione L. 3.780.000
(Supplemento partenza da Milano e Bologna L. 250.000)

L'itinerario: Italia/Karachi-Kathmandu-Pokhara (Chitwan)-Chitrasari-Kathmandu-Nagarkot (Bhaktapur)-Kathmandu-Karachi/Italia
La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Roma e all'estero, i trasferimenti interni in aereo e in pullman, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 5 e 4 stelle, la sistemazione in lodge a Chitrasari, la mezza pensione, eccettuato l'ultimo giorno a Karachi con la prima colazione, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza di guide locali pakistane di lingua inglese e di guide nepalesi di lingua italiana, un accompagnatore dall'Italia.

VIAGGIO NELLO YEMEN

(minimo 15 partecipanti)
Partenza da Roma il 22 gennaio, il 12 febbraio e il 26 marzo
Trasporto con volo di linea
Durata del viaggio 9 giorni (8 notti)
Quota di partecipazione L. 2.850.000
(Supplemento partenza da Milano e Bologna L. 250.000)
(Supplemento partenza del 26 marzo L. 95.000)

L'itinerario: Italia/Sana'a (Wadi Dahar-Thula-Hababa-Shibam-Kawkaan) (Ibb-Jiblah)-Taizz (Zabid-Bayt Al Faqih) -Hodeidah (Manakha-Hotel-Al Hajjara) - Sana'a (Barakesh-Marib)/Italia
La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Roma e all'estero, i trasferimenti interni in aereo e in pullman, la sistemazione in camere

doppie in alberghi a 5 e 3 stelle, la pensione completa, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza delle guide locali yemenite di lingua inglese o italiana, un accompagnatore dall'Italia.

A PECHINO

E A XIAN (Viaggio nella Cina dei Ming e dei Tang)

(minimo 15 partecipanti)
Partenza da Milano e da Roma il 15 febbraio e 29 marzo
Trasporto con volo di linea
Durata del viaggio 8 giorni (6 notti)
Quota di partecipazione L. 2.140.000
Visto consolare L. 30.000
(Supplemento per la partenza di marzo L. 250.000)
L'itinerario: Italia/Pechino - Xian - Pechino/Italia

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali in Italia e all'estero, i trasferimenti interni in aereo e in pullman, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 4 stelle, la pensione completa, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza delle guide locali e della guida nazionale cinese, un accompagnatore dall'Italia.

LA CINA

E LA MONGOLIA (minimo 15 partecipanti)

Partenza da Milano e da Roma il 26 marzo e il 16 aprile
Trasporto con volo di linea
Durata del viaggio 15 giorni (13 notti)
Quota di partecipazione L. 3.380.000
Visto consolare L. 30.000
(Supplemento partenza di aprile L. 240.000. Supplemento partenza da Milano e Bologna L. 250.000)
L'itinerario: Italia/Pechino-Hohot-Prateria Mongola-Datong-Taiyuan-Xian-Pechino/Italia

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali in Italia e all'estero, i trasferimenti interni in aereo

ITINERARIO MESSICANO

(minimo 15 partecipanti)

Partenza da Roma il 15 e il 29 marzo
Trasporto con volo di linea
Durata del viaggio 13 giorni (11 notti)
Quota di partecipazione L. 3.980.000
Supplemento partenza 29 marzo L. 180.000 (su richiesta partenza da Milano e da Napoli)

L'itinerario: Italia (Parigi)/Città del Messico (Cholula)-Puebla-Oaxaca (Monte Alban-Mitla)-Tuxtla Gutierrez-San Cristobal de Las Casas (Aguazul)-Palenque-Campeche-Merida (Chichen Itza)-Cancun/Italia (via Parigi)
La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Roma e all'estero, i trasferimenti interni con pullman privati, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 5 e 4 stelle, la mezza pensione (eccettuato il giorno di arrivo), tutte le visite previste dal programma, gli ingressi alle aree archeologiche, l'assistenza delle guide locali messicane di lingua italiana e spagnola, un accompagnatore dall'Italia.

